

L'ALLARME DI PATUELLI Nel solo 2016 sono state emanate 1.247 nuove norme per istituti di credito e assicurazioni. Troppe, denuncia il presidente dell'Abi. Che ora invoca l'introduzione di Testi Unici

Sommersi dalle leggi

di **Antonio Patuelli***



Antonio Patuelli

Mentre vengo-
no invocate di
continuo più
trasparenza, più
semplificazione,
più educazione finanziaria,
invece si deve fare il consuntivo delle tantissime norme emanate nel 2016 per i comparti bancario e assicurativo. Infatti ben 1.247 nuove fonti normative sono state emanate nel 2016 a carico di banche ed assicurazioni su un ventaglio ampissimo di specifiche materie: addirittura 305 nuove norme sono state pubblicate su gestione dei rischi e vigilanza prudenziale, l'argomento sul quale si attende invece una stabilità normativa dopo anni di continui appesantimenti di regole.

Al secondo posto, con 273 provvedimenti, si collocano le nuove norme su finanza e mercati, mentre in terza posizione, con 123 nuove fonti normative, si attestano le novità giuridiche su antiriciclaggio e antiterrorismo. Seguono 80 specifiche norme sul credito, 79 su affari fiscali, 56 sulle segnalazioni, 50 sul diritto del lavoro, 46 su varie materie, 37 sulla reportistica

finanziaria, 32 sugli intermediari assicurativi, 28 sui conflitti di interesse, 25 sulle gestioni collettive, 18 sulla privacy. Per non trascurare le 17 novità normative sul governo societario, le 14 sulla trasparenza e la tutela del cliente e le altrettante sulle questioni strettamente legali, le 13 sui servizi e sistemi di pagamento, le dieci sui sistemi informativi e tecnologici, le otto sulle discipline delle società quotate. A tutte queste si aggiungono anche le nuove regole sui fondi pensione, sulla gestione dei registri e dei reclami assicurativi, sulle responsabilità civili delle auto, sui sistemi di remunerazione e incentivazioni per la sicurezza sul lavoro.

Insomma, queste 1.247 nuove regole emanate nel corso del 2016 si assommano a quelle già in vigore con ben poche, troppo poche abrogazioni e soprattutto semplificazioni, quando invece servono Testi unici che producano maggiore semplicità e completezza delle norme, in modo che siano più facilmente conoscibili e applicabili per tutti.

Ben 1.247 nuove normative in un solo anno costituiscono certamente un eccesso di gravami su coloro che le debbono applicare e rappresentano una media di addirittura cinque nuove norme per ogni giorno lavorativo del 2016. È difficile che incrementando sempre e di continuo la quantità delle regole si possa raggiungere una maggiore certezza del diritto, che invece è più facilmente ottenibile con delegificazioni e Testi unici innanzitutto europei, di cui si sente la mancanza, in particolare per le banche, soprattutto da quando è nata l'Unione bancaria con la

Vigilanza unica europea.

Occorre pertanto una svolta e questa deve venire innanzitutto dalle istituzioni europee che hanno le primarie responsabilità di coordinamento e di indirizzo in particolare in ambito bancario e finanziario. Invece in questi ultimi anni il più delle volte le norme europee si sono assommate a quelle nazionali con frequenti complicazioni interpretative ed attuative.

L'imminente celebrazione del 60° anniversario della nascita del Mercato Comune Europeo, poi divenuto Comunità Economica Europea e ormai da decenni Unione Europea, deve essere l'occasione non per la retorica celebrativa ma per una svolta, per un vero e proprio cambio di passo che corregga le tendenze soprattutto di questi anni che si sono caratterizzate con eccessi di produzioni normative. Oltretutto l'eccesso di nuove regole non riesce a superare ancora le forti disparità che tuttora sussistono fra Stato e Stato della medesima Unione Europea ed anche fra i Paesi a cooperazione rafforzata.

Questa svolta è indispensabile e molto urgente anche per fare aumentare la fiducia dei cittadini verso le istituzioni europee. Richiamarsi ai gloriosi ideali infatti non basta più. (riproduzione riservata)

*presidente Associazione Bancaria Italiana

